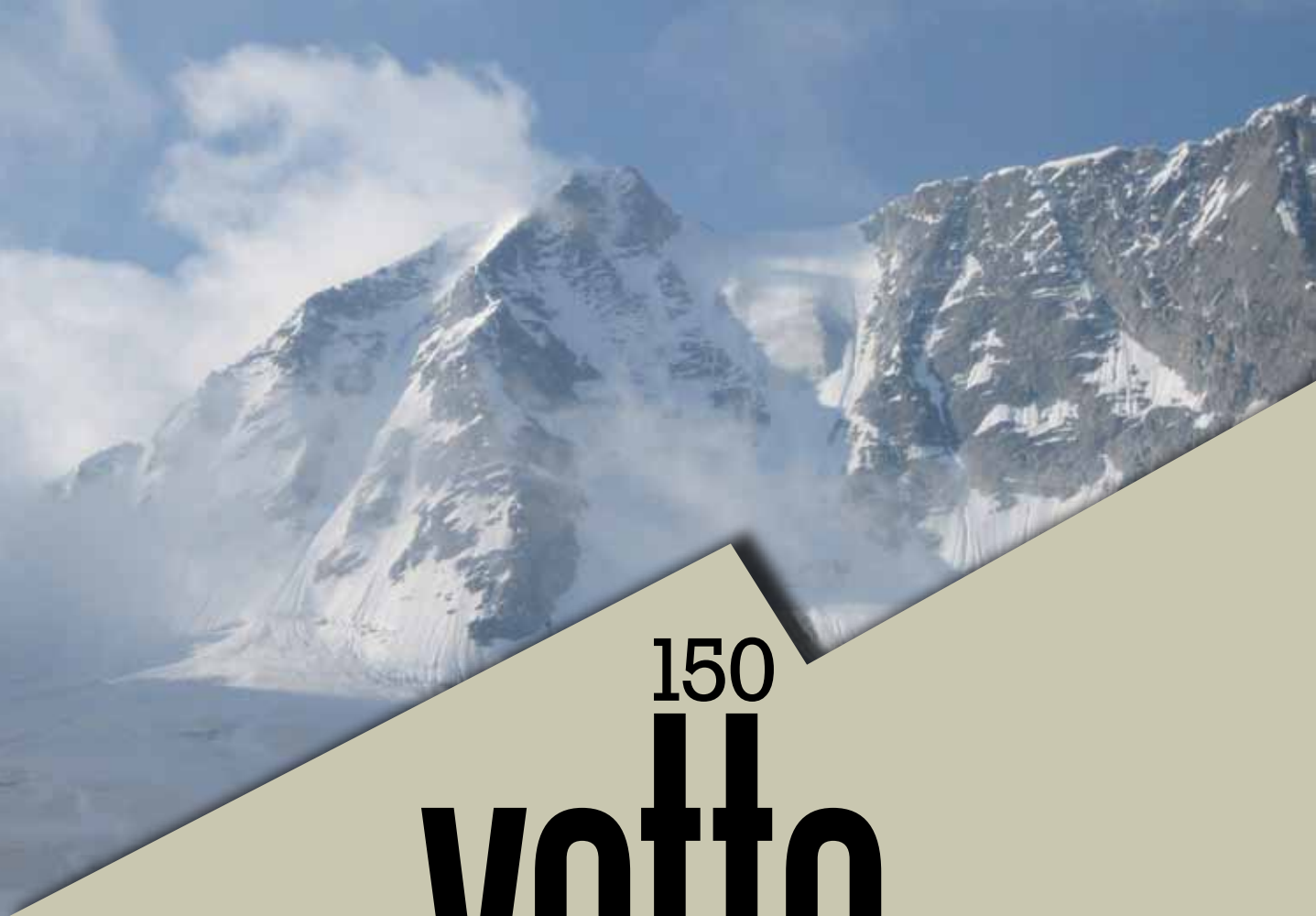




150 vette



per il 150° del
CLUB ALPINO ITALIANO
le più belle vette d'Italia
salite dai suoi soci

PRIULI & VERLUCCA

a cura di:

Gianluigi Montresor
Giacomo Stefani

SOMMARIO

*Saluto del Presidente del CAI – Umberto Martini	pag. xxx
*150 vette per 150 anni del CAI – Giacomo Stefani	pag. xxx
*Coordinare 1.500 “autori” – Gianluigi Montresor	pag. xxx
*LE 150 VETTE	pag. xxx
*Tabelle riepilogative e tavole statistiche	pag. xxx
*Credits e ringraziamenti	pag. xxx



**Data della salita:**

13-14 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:

CAAI occidentale

N° partecipanti alla salita: 3**Gruppo/Massiccio**Alpi Graie,
gruppo del Gran Paradiso
sottogruppo della Grivola**Quota**

3.969 m

**Latitudine
Longitudine**

45°35'45"N - 7°15'27"E

**Regioni italiane
interessate**

Valle d'Aosta

Punti d'appoggio

*Rifugio Vittorio Sella
(2.584) - CAI Biella
*Bivacco Gratton (3.198)
Società Guide Cogne
*Bivacco Balzola (3.477)
CAI Torino

Cartografia

Tavolette 1:25.000 IGM
Carta n.2 1:50.000 IGC

**Bibliografia
essenziale**

GUIDE DEI MONTI
D'ITALIA - Gran Paradiso
CAI / TCI

Foto

archivio Giuliberti Massimo



Grivola da un olio di
Renato Chabod

Percorrendo la Valle d'Aosta da Villeneuve e Sarre appaiono, maestose, le magnifiche pareti nord-est e nord-ovest, purtroppo ormai sempre più povere di ghiaccio. In posizione isolata, ai

poi con una doppia di 10 mt ad un intaglio. A destra per un diedrino con 1 chiodo, possibile neve e vetrato, (III+) ci si riporta in cresta. Da qui in poi, aggirando eventuali difficoltà sul



margini settentrionali del gruppo, è un belvedere grandioso sulle montagne valdostane.

Cenni di storia alpinistica

J. Ormsby, R. Bruce con Daynè, Cachat e Tairraz
23/8/1859.

Per la parete nord-ovest L. Binet, A. Deffeyes con
L. Carrel e R. Chabod 6/8/1936.

Per la parete nord est A. Cretier e L. Binet
2/8/1926.

Vie normali

Cresta Est-Nord Est.

Dal Bivacco Gratton (9 posti, 4-5 ore da Cretaz, valle di Cogne) al Colle del Pousset traversando il ghiacciaio del Trajo, raggiungere il bivacco Balzola (4 posti, 6-7 ore da Cretaz) al Colle delle Clochettes. Dal colle attaccare la cresta per placche e lame rossastre saldissime (II-III, con qualche passo scorbutico in discesa). La roccia poi cambia colore divenendo verdastra ma sempre ottima e si incontrano guglie di maggior rilievo. Superare le prime due sul filo (III+)

versante sud-est, raggiungere la cima con passi di III. Gli ultimi 100 metri di cresta si possono evitare (consigliato) ricongiungendosi con la via normale che sale dal versante sud. Discesa per cresta sud, via dei primi salitori, facendo molta attenzione alla qualità della roccia e ai rari ometti che indicano la direzione.

Per raggiungere il pianoro del ghiacciaio di Trajo potrebbe essere utile una doppia di circa 20 mt. Pericolo di cadute sassi su tutto il percorso.





Data della salita:
7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
sezione di CHATILLON (Valle d'Aosta)

N° partecipanti alla salita: 13

È uno dei "4000" di più facile accesso delle Alpi e pure uno dei più frequentati, soprattutto con gli sci.

La vicinanza delle funivie del "Klein Matterhorn", che sale da Zermatt, e di Cervinia, ne fanno una salita affrontabile tranquillamente in mezza giornata.

La vetta occidentale fa parte della catena propriamente detta "dei Breithorn", che conta altre 4 cime superiori ai 4.000 metri. Lungo la linea di cresta corre il confine nazionale fra Italia e Svizzera.

Prima ascensione: Henry Maynard, Joseph-Marie Coutet, Jean-Baptiste e Jean-Jacques Erin, Jean Gras il 13 agosto 1813, per il versante SSO.

L'itinerario più facile dal versante italiano si snoda lungo il ghiacciaio superiore del Teodulo, partendo dai rifugi "Guide del Cervino" o "Teodulo", raggiunge il Breithorn plateau per poi proseguire lungo il fianco Sud, incontrando alcuni crepacci. La pendenza raggiunge i 35°. Da ultimo si segue la nevosa cresta O.

Assai interessante è la traversata in cresta lungo i Breithorn centrale e orientale, il "gemello Breithorn" e la Roccia Nera.

Anche la "Triftjigrat", o cresta N, rappresenta un itinerario assai remunerativo. Sempre dal versante Svizzero, lungo la parete N, si snodano vie di grande impegno alpinistico.



Gruppo / Massiccio
Alpi Pennine, gruppo del Monte Rosa

Quota
4.165 m

Latitudine
Longitudine
45° 56' 26"N - 7° 44' 53"E

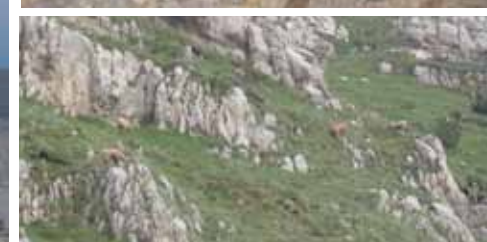
Regioni italiane interessate
Valle d'Aosta

Punti d'appoggio
*Rifugio Ottorino Mezzalama (3.004 m)
CAI sez. Torino
*Rifugio Guide d'Ayas (3.394 m)
Società Guide di Champoluc-Ayas
*Rifugio del Teodulo (3.317 m) CAI Torino
*Rifugio GUIDE DEL CERVINO (3.470 m)
Società Guide del Cervino
*Bivacco Rossi e Volante (3.750 m)
CAI UGET Torino

Cartografia
Matterhorn-Mischabel, Landeskarte der Schweiz foglio 5006

Bibliografia essenziale
Gino Buscaini
GUIDA DEI MONTI D'ITALIA - Monte Rosa
CAI / TCI

Foto
Bois Camillo - Fiorenzo Garin - Franco Signorino



Data della salita:
6 - 7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
sezione CAI di Palestrina (RM)

N° partecipanti alla salita: 5

Note: escursione effettuata in notturna

È il secondo massiccio montuoso più alto degli Appennini continentali dopo il Gran Sasso, situato nell'Appennino centrale abruzzese al confine tra le province di Chieti e L'Aquila e Pescara e posto al centro dell'omonimo Parco nazionale della Majella.

La Majella è conosciuta per un motivo particolare: si tratta di una delle poche località dove un margine deposizionale di una piattaforma carbonatica può essere osservata nella sua completezza in affioramento.

Gli itinerari che salgono sulle cime più alte della Majella, da qualsiasi versante si parte, sono

Gruppo / Massiccio
Majella
Appennino centrale

Quota
2.793 m

Latitudine
Longitudine
42° 03' 00"N - 14° 03' 00"E

Regioni italiane interessate
Abruzzo

Punti d'appoggio
*Bivacco M. Pelino 2.780,
Rifugio Manzini (CAI)

Cartografia
IGM 25000 147 III-SO
(Pacentro) - 1956



tutti lunghi e faticosi. L'itinerario che sale dalla parte di Sulmona, provincia dell'Aquila (versante Est) risulta la via migliore per salire sul Monte Amaro, non presenta sali e scendi, la salita è sempre costante tranne i 300 metri di dislivello su pietraia che separa il Fondo di Majella con la Forchetta di Majella comunque superabili con larghe serpentine.



Data della salita:
7-8 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
CAI sez. Valmalenco

N° partecipanti alla salita: 10

Note: Vette raggiunte Bellavista, Pizzo Zupò, Pizzo Argent, Pizzo Bernina

Gruppo/Massiccio
Alpi Retiche

Quota
4.049 m

Latitudine
Longitudine
46°26'57" N - 9°54'29" E

Regioni italiane interessate
Lombardia
dalla Valtellina e poi
per la Val Malenco

Nazioni interessate oltre all'Italia
Svizzera – dall'Engadina
e la strada che sale
al Passo del Bernina

Punti d'appoggio
* Rifugio Marco e Rosa
(3.610 m) - CAI Sondrio
*Rifugio Marinelli
Bombardieri (2.813 m)
CAI Sondrio
*Rifugio Bignami
(2.401 m)
*Rifugio Carate (2.635 m)
CAI Carate
*Capanna Diavolezza
(2.973 m)
*Capanna Tschierva
(2.583 m)
*Capanna Boval (2.495m)

Cartografia
Carta Svizzera Piz Bernina
Foglio 1277

Bibliografia essenziale
Bernina di N.Canetta e
G.Miotti
GUIDA DEI MONTI
D'ITALIA - Bernina
CAI / TCI (1996);
Kompass 1:5.000
F.93 Bernina



Numerosi itinerari alpinistici di alta montagna su tutti i versanti. Il più noto è la Via Biancograt, ma sono molto frequentate anche le vie normali dal versante svizzero (Morterasch) ed italiano.

Grandioso panorama sulle Alpi Centrali. Cima più alta delle Alpi Retiche Occ. e cima più orientale fra i 4.000 delle Alpi. Linea ferroviaria Tirano – St. Moritz.

Prima salita

J.Coaz, Jon e Lorenz Ragut Tschärner il 13 settembre 1850.

Prima salita per il versante dal rifugio Marinelli: F.F. Tuckett, F.A.Y.Brown, Christian Almer e F.Andermatten il 23 giugno 1866.

Dal rifugio Marinelli al rifugio Marco e Rosa Roccoli e quindi per il Canalone di Cresta Aguzza e per creste.

Difficoltà PD con passi di 2° e 3°.

Dal rifugio Marinelli salire in direzione NE per sfasciumi e neve in direzione del Passo Marinelli (3.087 m) che accede al ghiacciaio di Scerscen superiore.

Procedere ora sul ghiacciaio in direzione NNO costeggiando il costone del Piz Argent. Passare

il canalone di Cresta Aguzza e attaccare per le roccette successive. Con l'aiuto delle corde fisse raggiungere il rifugio Marco e Rosa.

Seguire in direzione N l'ampio pendio che conduce alla Spalla del Bernina. Al termine del pendio si supera il breve salto di roccette procedendo verso sinistra che conduce alla Spalla vera e propria (4.021 m).

Da qui seguire l'affilata cresta sud nevosa ed aerea fino alle roccette che portano in vetta.

Dal rifugio circa 5-6 h.





Data della salita:
7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
CAAI gruppo Orientale

N° partecipanti alla salita: 6

Note: Salita dalla Cresta EST

Gruppo/Massiccio
Alpi Retiche – Gruppo
Adamello-Presanella

Quota
3.558 m

Latitudine
Longitudine
46°13'10"N - 10°39'51" E

Regioni italiane interessate
Trentino-Alto Adige (TN)

Punti d'appoggio
*Via normale
da Est-Sud-Est:
Rifugio Val d'Amola
G. Segantini (2.373 m),
raggiungibile da Malga
Vallina d'Amola (2.008 m)
in ore 1 ca.

*Via normale da Ovest:
Rifugio Denza (2.298 m)
raggiungibile all'ex Forte
Pozzi Alti (1.884 m),
servito da stretta strada,
lunga circa 6,2 km., ac-
cessibile a tutti i veicoli.
Dal parcheggio del Forte
circa ore 1,30 per comodo
sentiero.

Cartografia
KOMPASS N. 639 -
Presanella 1:25.000

Bibliografia essenziale
Presanella di D. Ongari
GUIDE DEI MONTI
D'ITALIA - Presanella
CAI / TCI -1978

Foto
Francesco Lamo CAAI



Al centro della rocciosa e poco frequentata parete est sale la Via delle Guide (dislivello 550 m, difficoltà IV e V grado; prima salita G. Alimonta, Bruno e Catullo Detassis, S. Serafini e N. Vidi, guide di Campiglio, 8 settembre 1949). Sulla parete sono state tracciate anche recentemente altre vie di roccia.

Cima emblematica, la più elevata interamente compresa in territorio trentino. Dalla vetta estesi panorami sui vicini gruppi dell'Adamello, del Brenta e dell'Ortles Cevedale.

Prima salita

Effettuata nel 1864 da D.W. Freshfield, Beachcroft e I. D. Walker, con François Devouassoud, guida di Chamonix, e B. Delpero, portatore di Vermiglio. Probabilmente la cima era già stata raggiunta da anonimi topografi nel 1854.

Vie normali

La peculiarità di questa cima è di avere due vie normali, entrambe molto frequentate, di carattere completamente differente. Ambiente glaciale lungo la via normale da O; roccette e tracce di sentiero lungo la via normale da ESE.

Via normale da Ovest: dal Rifugio Denza attraverso la Vedretta di Presanella si raggiunge la Sella di Freshfield e la Sella della Muraccia. Di qui cresta finale di roccette e neve.

Via normale da ESE: dal Rifugio Segantini si sale alla Bocchetta del Monte Nero; dopo un passaggio roccioso in discesa lungo un caminetto (2° grado), si raggiunge il Bivacco Orobia e per cresta di roccette e neve alla cima.

Per entrambe dislivello di circa 1.200 metri dai rifugi.



Cimon della Pala



Data della salita:
7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
Sezione CAI Fiamme Gialle, Scuola Alpina, Guardia di Finanza di Predazzo

N° partecipanti alla salita: 3 militari della Scuola Alpina GdIF di Predazzo

Foto: Canteri Marco

Note: La cima è stata raggiunta in compagnia del gruppo del CAI – SAT di Fiera di Primiero - Vanoi.

Gruppo/Massiccio
Gruppo delle Pale di San Martino

Quota
3.185 m

Latitudine
Longitudine
46°17'13"N - 11°49'09" E

Regioni italiane interessate
Trentino-Alto Adige (TN)

Punti d'appoggio
*Bivacco Fiamme Gialle (3.005 m)
Guardia di finanza e Fondazione A. Berti situato sulla spalla sud-est del monte
*Rifugio Rosetta (2.581 m) - SAT
*Baita Segantini (2.182 m) - privata in prossimità del Passo Rolle.

Cartografia
*IGM , carta topografica d'Italia scala 1:50.000 e 1:25.000
*Kompass n° 76-622 scala 1: 50.000 e 1: 25.000
Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino
*Carta per escursionisti scala 1:25.000, Tabacco n° 022 Pale di San Martino scala 1:25.000
*TCI San Martino di Castrozza e zone adiacenti scala 1:50.000.

Bibliografia essenziale
*Pale di S. Martino Ettore Castiglioni CAI / TCI
*Pale di S. Martino Pellegrinon Bepi
*Pale di S. Martino Samuele Scalet
*Pale di S. Martino Luca Visentini.



La conquista della vetta del Cimon della Pala è stata una delle imprese del gruppo delle Pale di San Martino più ambite; il primo esploratore a cimentarsi sulle rocce del monte fu nel 1869 Paul Grohmann. Questa salita, che non ebbe successo, intendeva superare la parete sovrastante la spalla sud-est.

Prima salita
Avvenne invece nel 1870 superando le pericolose rocce friabili settentrionali della montagna, autori il pioniere inglese Edward Whitwell assieme allo svizzero Christian Lauener con la guida cortinese Santo Siorpaes. Anche al giorno d'oggi il Cimon della Pala rimane una cima complessa e difficile ed è quindi non molto frequentata.

Il Cimon della Pala mostra nel suo versante occidentale una bellissima e maestosa parete di forma triangolare che domina la cittadina di San Martino, per la sua caratteristica forma slanciata è anche denominato "il Cervino delle Dolomiti".

La salita della cima, conquistata dal ghiacciaio settentrionale nel 1870, per la sua pericolosità è stata abbandonata preferendo il tracciato da sud aperto da Ludwig Dormstadter, Hans Stabeler e Luigi Bernard nel 1889. Lo spigolo nord-ovest venne vinto nel 1893 da G. Melzi e G. Zecchini.

Sulla parete occidentale sono presenti numerose vie , la più audace fu quella aperta in solitaria da Georg Leuchs nel 1905 diventata negli anni seguenti una grande via classica.

Nel 1934 si cimentarono con successo sulla parete Alvisè Andrich, Mary Varale e Furio Bianchet i quali tracciarono una bella via diretta, mentre in tempi più recenti sulla parete occidentale del Cimon della Pala si impegnarono gli alpinisti della Guardia di Finanza di stanza al Passo Rolle. R. Zagonel, C Plattner e D. Busin nel 1963 tracciarono la "Direttissima Fiamme Gialle" mentre R. Reali e S. Vinco aprirono la "Via dei Finanziari". Nel limite destro della parete, sul "Pilastro Girasole", si cimentarono con successo Giacomo e Renzo Corona nel 1986.

Nel 1995 viene salita la via forse più impegnativa del monte: "El Marubio" di M. Zanolla "Manolo", A. Sorato, C. Zorzi e M. Zagonel.

Da Nord Christian Lauener, Edward Whitwell e Santo Siorpaes 1870, itinerario non più percorribile per le numerose frane presenti.

Da Sud Ludwig Dormstadter, Hans Stabeler e Luigi Bernard 1889.

La ferrata Bolver Lugli sale con bel tracciato la parete occidentale sottostante il bivacco Fiamme Gialle.





Data della salita:
7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
Unione Bergamasca CAI

N° partecipanti alla salita: 7

Più alta montagna delle Orobie, dalla vetta si può godere di un panorama sulle Orobie orientali e sulla zona circostante: si possono ammirare il Gruppo del Bernina e il Monte Disgrazia e la catena delle Alpi Retiche, il lago del Barbellino, il Pizzo del Diavolo della Malgina, il Monte Torena, il Pizzo Strinato, il Monte Costone, il Monte Trobio, il Monte Gleno e il Pizzo Recastello, il Monte Grabiasca, il Pizzo Poris, il Pizzo Redorta, la Vedretta del Marovin, la Punta Scais (3.038 m) e il Pizzo del Diavolo di Tenda, la Presolana.

Salito la prima volta da A. Baroni luglio 1877 dalla Bocchetta dei Camosci che costituisce la via di salita normale.

Il pizzo Coca ha numerose ed importanti vie di salita, bella ed elegante la via sullo spigolo

orientale, impegnative le vie lungo le creste Nord e Sud, interessante la traversata per cresta alle Cime d'Arigna e al Dente di Coca ed un capolavoro di Antonio Baroni il canalone N-O aperta l'11 settembre 1889. Il Pizzo Coca fa parte della traversata delle 6 cime, itinerario alpinistico con passaggi massimi di IV grado (zona Scais) che parte dal Pizzo Redorta (situato proprio a ovest del Coca) e arriva fino al pizzo attraversando tutta la cresta. Da Valbondione al Rifugio Coca e alla Bocchetta dei Camosci. Dalla Bocchetta dei Camosci (q. 2719 m) si prende subito a sinistra per un camino di 1+ di circa una trentina di metri (bolli rossi). Si procede poi ancora per sentiero e roccette semplici fino alla croce di vetta.

Gruppo / Massiccio
Orobie Centrali
Sottogruppo
del Barbellino

Quota
3.050 m

Latitudine
Longitudine
46°04'17"N - 10°00'42"E

Regioni italiane interessate
Lombardia

Punti d'appoggio
*Da sud-est:
Rifugio A. Curò
al Lago Barbellino
1.895 m - CAI BG
*Da sud: Rifugio Coca
1.892 m - CAI BG
*Da nord-ovest:
Bivacco A. Corti 2.499 m
CAI SO
*Da nord:
Bivacco E. Resnati
1.953 m - CAI Manerbio

Cartografia
*IGM al 25.000 Foglio
Bondione
*KOMPASS N. 104
Foppolo Val Seriana
1:50.000

Bibliografia essenziale
Alpi Orobie
GUIDA DEI MONTI
D'ITALIA - CAI / TCI

Foto
Unione Bergamasca CAI



Data della salita:
7 luglio 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
CAI Spilimbergo

N° partecipanti alla salita: 4

È la cima più alta del gruppo e verso Sud -Est si protende in un poderoso crestone dominato da Punta Compol, Cima Cantoni e Cima di Ciazze Alte. Sulle pareti meridionali sono state tracciate numerose vie di arrampicata di notevole interesse ambientale, su roccia buona e con difficoltà medie. Segnaliamo in particolare gli itinerari aperti da V. Altamura, insuperabile conoscitore di questo settore delle Dolomiti d'Oltre Piave. Il catino dove sorge il Bivacco Greselin è denominato localmente Cadin dei Preves in riferimento ad antiche leggende cimoliane che ritenevano la montagna una colossale cattedrale e Punta Compol, Cima Cantoni e Cima Ciazze Alte i suoi preti inginocchiati, dediti a scongiurare che le anime dei dannati (sconziurez) non sfogassero le loro ire vendicative e perverse sui paesani.

Il 23 settembre 1874 M. Holzmann e S. Siorpaes toccarono per primi la vetta lungo l'attuale

via normale. La prima ascensione invernale fu realizzata solamente l'11 febbraio 1967 da S. Fradeloni, V. Zuani e G. Meng. Cima dei Preti da Sud-Est: via normale impegnativa per dislivello, pendenza e difficoltà tecniche concentrate nelle ultime centinaia di metri. Riservata ad alpinisti, richiede la progressione in cordata con l'attrezzatura completa e l'uso della corda doppia per la discesa sui tratti rocciosi più difficili. Fino al Bivacco Greselin difficoltà EE con passaggi di I grado nei lunghi tratti di rocce ripide, esposte sulla forra di Pale Floriane. Difficoltà di II e II superiore sulle rampe e nei canali rocciosi che conducono in vetta.

Dal parcheggio presso il Ponte Compol ore 3 / 4 al Bivacco Greselin; ore 5 / 6 alla vetta.

Il Bivacco Greselin è raggiungibile anche dal Rifugio Maniago (itinerario alpinistico, ore 6).

Gruppo / Massiccio
Dolomiti Orientali -
Gruppo del Duranno
Cima dei Preti

Quota
2.707 m

Latitudine
Longitudine
46°20'36"N - 12°25'13"E

Regioni italiane interessate
Friuli Venezia Giulia
Veneto

Punti d'appoggio
*Bivacco Paolo Greselin
(1.920 m) C.A.I. Padova
alta Val Compol
*Rifugio Maniago
(1.730 m) C.A.I. Maniago
alta Val Zemola

Cartografia
Editrice Tabacco

Bibliografia essenziale
*A. e C. Berti
Dolomiti Orientali
Vol. II,
GUIDA DEI MONTI
D'ITALIA - CAI / TCI
*R. Mazzilis
Per Sentieri Selvaggi
Editrice CO.EL.



Data della salita:
3 agosto 2013

Sezione/sottosezione/gruppo incaricato:
Scuola di Alpinismo Franco Gessi, Sezione di Bassano del Grappa

N° partecipanti alla salita: 2

Note: Salita parete Nord per la via Cassin-Ratti, discesa via normale.

Gruppo/Massiccio

Alpi Orientali
Dolomiti di Sesto,
di Braies e d'Ampezzo
Gruppo delle Tre Cime
di Lavaredo

Quota

2.973 m

Latitudine Longitudine

46°37'07"N - 12°18'20"E

Regioni italiane interessate

Veneto (BL)
Trentino - Alto Adige (BZ)

Punti d'appoggio

*Rifugio Auronzo
(2.330 m), proprietà CAI
di Auronzo, situato in
forcella Longeres.
*Rifugio Lavaredo
(2.344 m), gestione
privata, situato ai piedi
delle Tre Cime.
*Rifugio Antonio
Locatelli - Sepp Inner-
kofler - Dreizinerhutte
(2.450 m), proprietà CAI
di Padova, situato in
forcella Toblin.

Cartografia

*IGM: F. 12 tav.
Tre Cime di Lavaredo
1:25.000
*Tabacco: F. 010
Dolomiti di Sesto e
F. 017 - Dolomiti
di Auronzo 1:25.000
*Kompass: F. 047
Tre Cime di Lavaredo
1:50.000

Bibliografia essenziale

*G. Buscaini
Dolomiti orientali,
Zanichelli 1984
*A. Berti
Dolomiti Orientali Vol.
I parte 2ª, GUIDE DEI
MONTI D'ITALIA -
CAI/TCI 1973

Foto

Bressan Fabio
Minuzzo Andrea

Sui vari versanti corrono numerose vie di stampo classico e sportivo; tra queste:

*Spigolo Demuth - via frequentata e famosa che sale l'estetico spigolo NE - F. Demuth, S. Lichtenegger e F. Peringer, 1933, disl. 550 m, diff. IV, V, un tratto A0 (o VII-);



*Via Cassin - grande classica, prima via aperta sulla parete N, rappresenta una delle più ardimentose arrampicate degli anni trenta - R. Cassin e V. Ratti, 1935, 550 m, VI e A1 (o VIII);

*Via Jean Couzy - l'itinerario, aperto con impiego sistematico di chiodi ad espansione sale il lato sinistro della parete N, a sinistra del grande tetto, lungo una serie di gialle fasce strapiombanti - R. Desmaison e P. Mazeaud, 1959, 550 m, VI, VI+ e A3 (o X-);

*Spigolo degli Scoiattoli: strapiombante spigolo aperto dagli Scoiattoli di Cortina - L. Lacedelli, G. Ghedina, L. Lorenzi e A. Michielli, 1959, 450m, VI e A2 (o VIII+);

*Via Italo Svizzera - aperta in arrampicata artificiale sale al centro della parete N, superando gli imponenti strapiombi che la caratterizzano - C. Bellodis e B. Franceschi, A. Schelbert e H. Weber, 1959, 550 m, VI, A2 (o IX-);

*Via Alpenliebe (amore alpino) - via di elevata difficoltà e grande eleganza - C. Hainz e K. Astner, 1996, 550 m, VIII e IX;

*Via Bellavista - itinerario di estrema difficoltà,

sale sul grande tetto della parete N - A. Huber, 1999, X e XI.

Fra il 1915 ed il 1917 le varie cime del gruppo costituirono il fronte di guerra. Di questo periodo rimangono ancora evidenti resti (trincee,

gallerie, baraccamenti) sul massiccio e sul vicino Monte Paterno.

Prima salita

effettuata il 21 agosto 1879 da Michl Innerkofler e Georg Ploner lungo la parete sud-ovest.

Via normale

Come per le vie normali della Cima Grande e della Piccola, anche questo è un percorso complesso che si svolge per cenge e camini (difficoltà: III/III+).

Il massiccio delle Tre Cime è di estremo interesse e fama nel mondo alpinistico.

